Anno X. **Domenica, 22 Marzo 1857** **N. 81**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 MARZO

UNA LETTERA RELIGIOSA

Il nostro articolo sulla *Propaganda religiosa*, inserito nel foglio di domenica scorsa, ha indotto il signor Amedeo Bert a scriverci una lettera sullo stesso argomento.

Siam dolenti che l'angustia dello spazio non ci consenta d'inserirla. D'altronde la quistione ci pare ormai così dilucidata, che ulteriori polemiche sarebbero inutili.

Il signor Amedeo Bert dichiara che le nostre teorie di libertà religiosa, di rispetto, di tolleranza, hanno tutta la sua simpatia, ma in pari tempo non comprende che noi condanniamo la condotta dei valdesi.

Noi non abbiamo mai espressa sentenza di condanna contro i valdesi, bensì abbiamo raccomandato a tutti la prudenza.

Le discussioni religiose non possono essere da noi riguardate sotto un aspetto parziale: noi non siamo nè per le dottrine dell' *Armonia*, nè per quelle dei protestanti; noi difendiamo principii di diritto, consideriamo la religione, qual espressione del sentimento, qual manifestazione elevata della natura umana, ed efficacissima istituzione sociale, ma non andiamo più in là.

Fuori di questa via si può predicare la libertà e la tolleranza a parole, ma nei fatti si cade nell'arbitrio e nella violenza e si finisce per tiranneggiare le coscienze.

La tolleranza religiosa non è un portato della fede, come abbiamo già osservato, ma della civiltà e delle istituzioni sociali. Il cattolicismo è tollerante negli Stati Uniti, nell'Inghilterra, nell'Olanda, perchè ivi le istituzioni hanno per fondamento la libertà religiosa, come il protestantesimo è intollerante nella Svezia, perchè ivi si fece della religione uno stromento di dominio e non si comprende che sia libertà di coscienza.

Se si fosse aspettata la libertà di culto dalla religione, le civili congregazioni sarebbero ancora indietro di tre secoli. Noi scorgiamo adesso nella dotta Prussia una reazione, la quale dimostra che il protestantesimo non può esser fondamento di libertà, come non l'è il cattolicismo. E veramente la religione non ha da mischiarsi in faccende politiche, in quistioni di sociale governo: essa intende ad uno scopo superiore, ed il suo fondatore non ha prescritte norme o dati consigli di reggimento. Il ministro dell'altare, come cittadino, deve aver principii politici e difendere le patrie istituzioni se liberali, se giuste, ma qual prete non ha diritto di mischiarsene. Il sacerdote ha un magisterio elevato, è chiamato ad adempiere un ufficio morale non politico. S'ei si persuadesse di questa verità, verrebbero meno le lotte, che ora lacerano l'Italia e l'antipatia che si diffuse contro il sacerdozio cattolico non sarebbesi destata nel cuore degli italiani.

Nel medio evo il cattolicismo non danneggiò la libertà italiana; i papi rispettarono le franchigie comunali e si fecero difensori ed apostoli dei diritti dei popoli.

Allora non si discuteva neppure se la fede fosse favorevole o contraria a libertà, perchè non si trattava di libertà religiosa, ma di libertà civile e politica.

Quando i papi fecero lega coll'assolutismo, insidiarono alla libertà dei comuni, tramarono contro la repubblica di Firenze e sorsero a propugnare le teorie dispotiche, si fece divorzio fra la libertà e la religione, e la chiesa decadde nell'opinione dei più, che la stimavano stromento di tirannico governo.

Sono quindi le colpe de' papi che nocquero alla religione, la falsarono e separarono da lei gli animi de' generosi, come è colpa del governo di Svezia e della Prussia se si niega al protestantesimo una virtù che non si riconosce nelle altre religioni senza alcuna distinzione.

E veramente quando mai si è potuto far fondamento sulle religioni per la libertà dei culti, per le guarentigie di libertà personale, e per la ricognizione dei diritti civili e politici del cittadino? Rispetto allo stato debbono esservi soltanto cittadini, non credenti. I credenti hanno attinenza coi differenti culti, e dallo stato non attendono nè sperano che la tutela del loro diritto di seguire quella fede che loro talenta. Questa è la vera libertà di coscienza e di culto, che desideriamo si estenda ovunque, per estirpare l'ipocrisia e la superstizione.

Ma il sig. Bert crede che non abbiasi a dire che cristiani indipendenti *abbiano torto* di voler ancora un qualche progresso religioso fra noi. Quali sono questi cristiani indipendenti, e quale questo progresso religioso? Sono cristiani indipendenti tanto i cattolici quanto i protestanti illuminati, imparziali, spregiudicati, amanti di libertà e discussione: noi non ne conosciamo altri. Quanto al progresso religioso, non possiamo ammettere che nell'ordine morale, nell'abbandono degl'interessi materiali, in un clero esemplare per virtù e dottrina, giammai nelle conversioni.

E diffatti, chi può asserire che le conversioni additino un progresso religioso? Bisognerebbe provare che chi si converte, è persuaso della verità della religione che abbraccia, la qual cosa è difficile, poichè generalmente il convertito allontanasi dalla propria religione, perchè non ci crede più, o per altre ragioni, senza ricercare se quella che abbraccia è più credibile.

Le conversioni presentano adunque una disposizione negativa dell'animo, non una persuasione, e la negazione non è mai stata progresso. In tempi di fede, di entusiasmo, di prevalente misticismo, il movimento religioso può seguire un altro indirizzo, ma in tempi di scetticismo, d'indifferenza, di razionalismo, di tolleranza, esso non è che quale noi l'abbiamo esposto. Il cattolico che si fa protestante non è tanto persuaso delle verità del protestantesimo, quanto è avverso al cattolicismo, come il protestante che si fa cattolico, non è tanto persuaso della verità del cattolicismo, quanto dell'errore del protestantesimo.

Sarà dunque un progresso la conversione? È un progresso la libertà religiosa, e conviene difenderla ed averla cara come un de' più preziosi conquisti della moderna civiltà; ma giammai le conversioni, alla cui sincerità pochi prestano fede.

E considerata la quistione riguardo all'Italia, non abbiamo già troppe dissensioni, troppi contrasti, lotte, antipatie, nimicizie, odii, perchè non abbiasi a desiderare non sorgano altre cause di divisione e di discordia? Noi non contrastiamo ad alcuna setta il diritto di far propaganda, di spargere e difendere le proprie dottrine, ma crediamo di interpretare il desiderio ed esprimere il voto de' nostri concittadini, a qualunque religione appartengano, raccomandando a tutti di non discostarsi dalla prudenza, di badare alla condizione delle popolazioni e di evitare occasioni di dissensi e di discordie, che turbano la pace delle famiglie e potrebbero tornar funeste alla libertà ed alla patria.

I TRASPORTI DEI DETENUTI. Riceviamo la seguente lettera, la quale ci facciam premura di pubblicare, raccomandando alla pubblica attenzione le savie osservazioni che in essa contengonsi:

« Onorevole signor Direttore,

« Ella farebbe ad un suo abbonato cosa grata, e forse utile all'erario, compiacendosi inserire nel di lei giornale queste osservazioni, che secondo il mio costume sottoscrivo:

« Mentre la giunta della camera dei deputati sta discutendo il bilancio del 1858, mi pare opportuno enunciare un fatto, il quale se venisse creduto meritevole d'essere preso in considerazione, e gli si volesse porre riparo, risparmierebbe parecchie migliaia di franchi all'erario nazionale, e per conseguenza ai contribuenti.

« Attualmente il maggior numero degli inquisiti in stato d'arresto sono condetti nelle carceri col mezzo di un carro, che nei giorni determinati di corrispondenza fra due stazioni prossime di carabinieri, fa, come chi dicesse, il periodico servizio di un omnibus pel trasporto dei ditenuti.

« Questo trasporto mi si dice che sia dato in appalto dal governo, ed è di poi suddiviso dall'impresario con molti altri imprenditori secondarii, i quali lo eseguiscono, o lo fanno eseguire ad un prezzo convenuto.

« Ignoro quanto ciò costi allo stato, ma sommando soltanto quanto paga l'imprenditore al carrettiere per ogni viaggio da stazione in stazione, la somma complessiva per tutto lo stato dev'essere considerevole.

« Diffatti, per non dire fuor di quello che cade sotto i miei sensi, un individuo arrestato, per esempio, a Viù, per giungere a Torino — 45 chilometri di distanza — percorre quattro stazioni di carabinieri, cambia quattro volte la vettura ed il carrettiere, il quale riceve per ogni stazione lire tre dall'imprenditore.

« Costa adunque a questo lire dodici di trasporto, e certamente di più allo stato, perchè non è supponibile che l'impresario lavori per filantropia, o per la sola croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Devo però soggiungere essere pur troppo infrequente il caso del trasporto di un solo ditenuto e che anche quando sono parecchi, il prezzo non aumenta in ragione aritmetica.

« Questa è la parte materiale del mio assunto, a cui se ne aggiunge un'altra morale disdicevole a chi la fa, e a chi la promuove.

« Il comandante la stazione dei carabinieri sottoscrive un foglio stampato, col quale « invita il sindaco a voler far provvedere i mezzi di trasporto ai ditenuti sotto nominati provenienti da . . . . . i quali trovansi nell'impossibilità di camminare a piedi. » Ecco il brigadiere dei carabinieri fatto medico.

« In fondo alla pagina di quello stesso foglio trovasi quest'altra dichiarazione: « Dichiara il sottoscritto medico o chirurgo d'aver visitato li sovra nominati ditenuti, e di aver riconosciuto che trovansi nell'impossibilità di far la marcia a piedi. »

« Nell'altra parte leggesi: « Il sindaco, vista la dietro estesa richiesta, vista la fede del signor chirurgo o medico, ordina al conducente di questo distretto di provvedere pel trasporto ecc. ecc. »

« Dall'esposto risulta che il comandante la stazione comincia a dichiarare che i ditenuti trovansi nell'impossibilità di marciare a piedi, ed io vorrei essere indulgente a questa dichiarazione qualora si volesse ommettere la sanzione medica. E pressochè così è di fatto. Il medico non sottoscrive che per formalità, imperocchè la richiesta di trasporto del comandante è mandata senz'altra sottoscrizione, fuor della sua, all'impresario perchè gli valga d'ordine e di titolo a conseguire il prezzo del trasporto. È una cambiale che d'ordinario ad ogni trimestre l'imprenditore presenta al medico per fargli dire tante bugie quanti sono i fogli da sottoscrivere. Quindi il sindaco con altrettante altre mette sottoscrivendo, il suggello a quelle del medico.

« A chi mi dicesse che il medico non dovrebbe sottoscrivere, risponderei che dice bene; ma che se si trovasse nella condizione del maggior numero dei medici, non farebbe altrimenti di quello che io ed altri a malincuore facciamo.

« Un puntiglio, l'offesa vanità di una donna come a me avvenne recentemente, un nonnulla, altera nei villaggi la posizione del medico che è indipendente di nome, ma dipendentissimo di fatto.

« La commissione del bilancio esamini se, come mi si dice, ragioni di servizio o di sicurezza pubblica richiedano che i ditenuti siano sempre condotti su carri pel minor pericolo d'evasione; ed in tal caso inviti il ministero a far ommettere le formalità che ho narrate; ma qualora quel motivo od altri non siano creduti sufficienti per legittimare tanta spesa, si disponga in modo che la condotta su carri venga effettuata soltanto per quelli che realmente sono nell'impossibilità di camminare a piedi.

« Caselle, 13 marzo 1857.

Medico Camillo Vigna. »

Ci viene trasmessa la seguente dichiarazione che di buon grado pubblichiamo. Facciamo però osservare a coloro che la trasmettono come s'ingannino nel credere che la precedente, a cui credono di rispondere, fosse fatta a nome o per incarico di alcuno, per cui potevano schivarsi l'incomodo di una protesta a cui mancava argomento massime dopo le parole che noi avevamo premesso alla precedente pubblicazione. La presente protesta vi contsaddice così poco che l'autore della prima poteva senza disdirsi sottoscrivere anche la seconda, siccome ha fatto.

« Egregio signor direttore;

« Nel numero 75 del giornale l'*Opinione* si legge una protesta, che dal suo tenore pare essere stata fatta a nome dei 5 volontari addetti alla R. intendenza generale amministrativa di Torino, contro due articoli inserti nella *Gazzetta del Popolo* e nel *Risorgimento* delli 11 e 12 corrente mese, concernente il *personale* degli impiegati in detto ufficio.

« I volontari suddetti non meno che gli impiegati tutti addetti alla prefata intendenza generale dichiarano di non aver mai conferto mandato a chicchessia per la pubblicazione in loro nome della succennata protesta, stata scritta a totale loro insaputa, ed in pari tempo protestano che non intendono punto di associarsi a tutti i sentimenti ivi espressi, ed in ispecie là ove si dice, che i predetti impiegati benchè non *ricompensati materialmente, come giustizia lo richiede*, tuttavia sono *abbastanza soddisfatti di essere in qualche modo utili allo stato.* Mentre i medesimi se tengonsi bensì onerati di prestare i loro servizi a pro della nazione con buona volontà e costante zelo, non cessano però di unire i loro ardenti voti a quelli già esternati dai loro colleghi nelle altre intendenze, non meno che dalla pubblica stampa, perchè la meschinissima condizione attuale degli impiegati nell'amministrazione provinciale venga una volta, come di giustizia, migliorata non solo con un più equo assegnamento, sulla base di quanto si pratica a riguardo degli impiegati nelle altre amministrazioni dello stato, ma ben anco dal lato morale, con assimilare quelli a questi nei titoli e gradi.

« Piacciale, egregio sig. Direttore, di inserire la presente dichiarazione in uno dei prossimi numeri dell'accreditato di lei giornale, perchè serva anche di risposta alla lunga dottrinale lezione che in un articolo del n.° 1889 del *Risorgimento* si è inopportunamente inteso di dare ai predetti impiegati, e gradisca gli atti che essi le professano di distinta stima e considerazione.

« Di lei

« Devotissimi servitori »
(*Seguono le firme*)

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La vertenza di Neuchatel, che secondo tutte le apparenze doveva essere fra le questioni europee quella più prossima ad avere uno scioglimento definitivo, è arenata, e dopo le due prime conferenze, il cui risultato fu di comunicare all' inviato prussiano che prendevasi per punto di partenza delle negoziazioni la piena indipendenza del cantone di Neuchatel, non ebbe più luogo alcuna riunione di plenipotenziarii, sebbene tutti i giornali ripetano quasi ogni giorno che le difficoltà sono appianate e che la terza conferenza potrà aver luogo prossimamente. La vera situazione è però esattamente espressa in ciò che scrive un corrispondente di Parigi: *Quant aux conférences di Neuchatel, elles continuent à ne pas se continuer.* La divergenza fra le parti contendenti è ancora come al primo giorno, colla sola variazione che la Prussia ha dimesso il pensiero di una spedizione militare. A Berlino si pretende che in seguito alla liberazione dei prigionieri di Neuchatel, il re di Prussia non ha assunto altro obbligo che quello di trattare l' affare in via diplomatica e di manifestare in queste negoziazioni lo spirito più conciliante. A Berna si suppone invece che il corrispettivo di quella liberazione sia già in certo modo convenuto e guarentito nella completa indipendenza del cantone. La Prussia allega in prova del suo assunto la nota del 16 gennaio, nella quale essa non ha fatto altra concessione, la Svizzera si appoggia sul decreto stesso col quale furono messi in libertà i prigionieri e sulle promesse comunicate ufficiosamente col mezzo dell' imperatore Napoleone. Ora si crede che il gabinetto di Berlino sia meno che mai disposto a rinunciare ai suoi diritti di sovranità per l' influenza che esercita alla corte il partito della *Gazzetta Crociata* e il partito militare, il quale, composto di ufficiali appartenenti alle famiglie aristocratiche, vorrebbe considerare quella rinuncia come una lesione della dignità nazionale. Altri assicurano invece che la divergenza dipende unicamente dalla pretensione della Prussia di mantenere e guarentire nel cantone di Neuchatel alcune istituzioni aristocratiche e di avere per conseguenza un continuo pretesto legale per ingerirsi negli affari interni del cantone, anche dopo la rinuncia della sovranità.

Finalmente una terza versione suppone che l' intenzione del re di Prussia sia quella di far riconoscere formalmente dalla Svizzera la sua sovranità, affinchè la successiva rinuncia compaia un atto affatto spontaneo e gratuito per parte del re di Prussia. Qualunque sia il vero stato di cose, ancora inviluppato nei segreti della diplomazia, la Svizzera non sembra disposta a corrispondere alle viste del re di Prussia, nè queste sono in relazione all' opinione delle altre grandi potenze, che, riunite in conferenza, esercitano una specie di mediazione diplomatica. Si assicura che voluminose note diplomatiche e documenti furono mandati da Berlino a Parigi sulla vertenza, imponendo al conte Walewski e al dott. Kern l' obbligo di percorrere ed esaminare questi prodotti della pazienza diplomatica tedesca: ma si aggiunge altresì che l' imperatore Napoleone abbia fatto comprendere al re di Prussia la necessità di abbandonare pretensioni, contrarie se non ad obblighi formali, almeno ad un impegno morale contratto. E questo esiste infatti non solo a fronte della Svizzera, ma pure in faccia all' opinione pubblica, che pare aver sempre inteso che alla liberazione incondizionata dei prigionieri di Neuchatel dovesse corrispondere la rinuncia alla sovranità del cantone per parte del re di Prussia. In ogni modo il conflitto rimarrà sempre entro i confini diplomatici, dacchè la Prussia si è obbligata a non oltrepassarli, la Svizzera non è in situazione di procedere offensivamente per costringere il re di Prussia a mantenere la supposta promessa, e le altre potenze non possono considerare la vertenza di sufficiente importanza per escire esse medesime da quei confini.

Un'altra vertenza della quale si annuncia e si smentisce di tratto in tratto la composizione è la questione di Napoli. Mentre il telegrafo ci annuncia che il *Times* ritiene vicina la riconciliazione delle potenze occidentali col re delle Due Sicilie, le corrispondenze di quel paese ci narrano di nuovo atrocità ed iniquità che si commettono dagli agenti di quel governo nella Sicilia. Dinanzi a queste violazioni di ogni sentimento di morale, giustizia ed umanità non possiamo credere che quella notizia sia vera; il *Times* o il telegrafo hanno preso probabilmente un equivoco, o almeno la notizia è di vecchia data e sarà smentita da più recenti comunicazioni.

Infatti si viene a sapere che un antico diplomatico francese il sig. Boislecomte, che per qualche tempo è stato a Napoli, in qualità privata, ma senza dubbio per incarico del suo governo, ha recato nuovi schiarimenti sulla situazione di quel regno, che la dipingono non solo assai triste, ma tale da provocare inevitabili crisi. A nome del partito costituzionale fu inviato da Napoli un nuovo *memorandum* alla diplomazia occidentale, nel quale con energiche parole e ragioni penetranti è dimostrata la necessità dell'azione delle potenze estere per giungere a risultati. Se l'intervento estero è l'unico mezzo per porre un termine alle atrocità di quel governo senza violenti passi e mali peggiori, speriamo che le potenze non ne lascieranno trascorrere l'opportunità; nè a ciò crediamo possa opporsi la massima di non immischiarsi negli affari interni di un altro paese, dacchè lord Palmerston nel parlamento inglese protestando che l'Inghilterra non sarebbe intervenuta colle armi per distruggere i tentativi repubblicani, ha pure ammesso essersi preveduta nei carteggi diplomatici, non comunicati alla camera, una eventualità d'intervento.

Anche la terza quistione sulla quale pendono le decisioni diplomatiche dell'Europa, quella dei principati danubiani sembra dover entrare in una nuova fase più favorevole alla loro unione. Desisterebbe l'Inghilterra dalla sua opposizione alla riunione quando alla testa del paese fosse collocato un principe i cui antecedenti offrissero una garantia all' Inghilterra contro l'eccessiva influenza della Russia, e un tal candidato si sarebbe già trovato nella persona del principe di Sassonia Weimar, colonnello al servizio inglese, che già prese parte alla spedizione di Crimea. Anche l'Austria, assai contrariata da questa determinazione dell'Inghilterra, sarebbe costretta a piegare e si dichiarerebbe soddisfatta con una guarentigia diplomatica contro le tendenze nazionali del nuovo stato rumeno.

In ogni modo le negoziazioni sono assai vive a questo proposito e la partenza affrettata del conte Rodolfo Appony, ambasciatore austriaco presso il governo inglese, per Londra da Vienna ove trovavasi in congedo, come anche le frequenti e prolungate conferenze che si tengono a Vienna dai diplomatici interessati in quella vertenza, dimostrano che la quistione è vivamente dibattuta, senza che l'Austria abbia speranza di far prevalere le sue interessate ed egoistiche massime.

Alle accennate tre vertenze si aggiungono ancora due altre non meno importanti e piene di complicazioni per l'avvenire, cioè la questione austro-sarda, e quella dei ducati tedeschi della Danimarca. Nella prima il pretesto e la superficie della questione sta nella stampa libera del Piemonte che l'Austria accusa di eccessi ed abusi, rendendone responsabile il governo sardo, che si difende energicamente contro questa imputazione. Ma il fondo della questione sta da un lato nella convinzione dell'Austria, che la politica del governo sardo è diretta contro la dominazione austriaca in Italia, dall'altro nell'evidenza che gli attacchi dell'Austria sono dirette contra le istituzioni politiche e l'indipendenza del Piemonte. Da ambe le parti si colpisce nel vero, ed il risultato è l'incompatibilità della dominazione austriaca in Italia colle istituzioni libere del Piemonte. Ma il nostro paese è in miglior posizione morale, perchè le sue istituzioni libere, oltre il diritto dei trattati, hanno l'appoggio dell'opinione pubblica, e la sua politica procede verso la meta, tenendosi nella via difensiva; mentre l'Austria allega bensì i trattati del 1815 in suo favore, ma tanto per questi, come per la sua dominazione, ha contro di sè la forza dell' opinione pubblica, ed è costretta a procedere in modo aggressivo ed offensivo per contrariare la politica italiana del Piemonte. Un tal atto offensivo furono i sequestri, ed ora la nota del conte Buol del 10 febbraio e già si presagisce dai giornali austriaci una nuova offesa, la rottura completa delle relazioni diplomatiche. Il Piemonte si difese vittoriosamente nell'affare dei sequestri; ebbe il vantaggio nella sua risposta del 20 febbraio alla nota del 10 febbraio, risposta che ottenne l'approvazione di tutte le corti estere, compresa quella di Russia, che fece inserire il documento nel *Giornale di corte,* con elogio pressochè uguale alle parole dette dal granduca Costantino al conte Cavour, cioè che era uno scritto altrettanto ben pensato che redatto, egregio per chiarezza ed efficacia. Il Piemonte saprà ribattere anche le ulteriori offese, e la votazione delle fortificazioni d'Alessandria, con imponente maggioranza nel parlamento subalpino porta l' impronta di tale risoluzione. È questo un provvedimento eminentemente difensivo, eppure fra quelli che più acutamente offendono la dominazione austriaca in Italia. In ciò, nell' offendere difendendosi, sta la forza del Piemonte e non come asseriscono con vana e sciocca baldanza i fogli austriaci, nella longanimità dell'Austria.

Il conte Buol, ancora prima che ritornasse a Vienna l'imperatore, ha cercato di scemare la sfavorevole impressione prodotta in Europa dalla sua nota del 10 febbraio e di combattere le ragioni esposte dal conte Cavour, mediante una nuova circolare ai suoi agenti diplomatici all'estero, alla quale gli uni assegnano la data del 6, altri quella dell'11 febbraio. L'imperatore ritornava il 12 a Vienna, accolto fra il giubilo della popolazione, organizzato come di consueto ufficialmente, e qualche giorno dopo vuolsi che abbia ordinato al conte Buol di disporre per il richiamo del conte Paar e per la rottura delle relazioni diplomatiche con Torino. Si chiuderanno a questo punto le misure aggressive dell'Austria? Sarà il conte Paar la sola vittima dei dispetti austriaci? L'avvenire ci risponderà.

La quistione dei ducati danesi è oggetto di voluminose corrispondenze diplomatiche e di missioni ufficiali ed officiose del governo danese a Berlino e Vienna. La Danimarca ha esposto i suoi diritti in un lungo *memorandum*, cui credesi la Prussia e l' Austria faranno risposta collettiva, proponendosi di recare la quistione dinanzi alla dieta di Francoforte, di cui la Danimarca declina la competenza, e non a torto perchè alla dieta sono ancora l'Austria e la Prussia che vi predominano e sotto apparenze speciose sarebbero giudici in propria causa. Se si trattasse della causa della libertà e nazionalità nei ducati tedeschi della Danimarca, la opinione pubblica sarebbe coll' Austria e colla Prussia. Ma sotto il pretesto di nazionalità si agita la quistione di alcuni privilegi feudali delle classi aristocratiche, e in quanto a libertà costituzionale, è senza dubbio assai più avanzato il governo danese che la dieta di Francoforte, che Vienna e Berlino.

La Danimarca, dimostrando l'importanza europea della quistione, vitale per la consistenza e la forza del regno danese, ha invocato la assistenza delle potenze occidentali, le quali hanno già manifestato i loro sentimenti di benevolenza verso quel regno mediante i larghi compensi concessi per l'abolizione del pedaggio del Sund, convenuta in apposito trattato in questi ultimi giorni.

A quest' ora avrà tenuta l'ultima sua seduta il parlamento inglese e domani sarà promulgato a Londra il decreto di scioglimento. I partiti approfittarono degli ultimi momenti per esprimere i loro programmi politici per le future elezioni; lord Derby in un discorso alla camera dei lordi le cui massime si riassumono per la politica interna, riduzione delle spese e delle imposte, all'estero non intervento negli affari degli altri stati; lord John Russell si pronunciò in un manifesto ai suoi elettori della city, fra i quali però è molto contestata la sua elezione, e il governo fece conoscere in diverse occasioni le sue idee e ancora ultimamente col mezzo di lord Granville in risposta al discorso del conte Derby opponendo alle assolute massime conservative del partito tory ragionevoli concessioni di riforme elettorali, se non così late come quelle di lord J. Russell, almeno tali da soddisfare la porzione moderata del partito liberale. La contestazione nelle elezioni si presagisce assai viva, ma non si dubita delle vittorie del governo ove si ritenga che i grandi giornali siano veramente l'espressione dell'opinione pubblica.

Fra gli avvenimenti che meritano menzione notiamo ancora in Inghilterra i preparativi per l'energica continuazione della guerra in Cina, cui prenderanno parte anche le forze francesi, e forse anche le americane del Nord; in Francia il progetto d'imporre una tassa sui valori mobiliari deliberato in pieno consiglio di stato sotto la presidenza dell'imperatore; l'arrivo del principe Danilo del Montenegro a Parigi per invocare l'assistenza della Francia onde ottenere l'indipendenza della Porta, e un aumento di territorio che ponga il Montenegro in immediata relazione col mare e così anche col commercio occidentale dell'Europa; richiesta assai malveduta dall'Austria, che vede altrettanti nemici ne' suoi vicini, quando parlano di principii di nazionalità ed indipendenza.

In Spagna il generale Prim è stato condannato a sei mesi d'arresto, accusato di aver impiegato la libertà della stampa contro le leggi della disciplina militare; progredivano le disposizioni per la spedizione contro il Messico, sebbene l'arrivo a Madrid di un agente diplomatico messicano facesse sorgere speranze di pacifico accomodamento. In quella capitale era morto l'illustre poeta Quintana, cui si fecero splendidi funerali col concorso di tutte le celebrità politiche e letterarie del paese.

La nostra camera dei deputati dopo avere con imponente maggioranza e dietro solenne discussione votate le fortificazioni d'Alessandria, procedette a deliberare sopra alcune riforme al codice penale richiesto dallo spirito dei tempi. È un argomento d'interesse umanitario, e speriamo che dalle profonde e illuminate discussioni della camera uscirà una legge che faccia onore al Piemonte e dimostri viemeglio al mondo civile le sue tendenze progressive.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21.

Berlino. La Prussia e l'Austria preparano una nota collettiva alla Danimarca relativa ai Ducati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 3 corrente viene determinato che il numero dei commissarii del genio militare di seconda classe fissato dalla tavola A annessa al decreto reale 26 dicembre 1853 è accresciuto di cinque, ed è diminuito di altrettanti il numero dei commissarii di 3.a classe stabilito dalla tabella stessa.

— Sulla proposta del ministro dell'interno, S. M. si è degnata in udienza del 31 gennaio ultimo scorso, di conferire al commendatore Benedetto Brunati, già ispettore generale del genio civile, il titolo e la dignità di barone, trasmessibile nei suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura.

— In udienza 13 corrente, S. M. si è degnata concedere il sovrano *exequatur* al barone Francesco Milon de Verraillon vice-console di Russia a Villafranca.

FATTI DIVERSI

Telegrafo sottomarino. La *Gazzetta di Vienna* discorrendo de' fatti nostri colla buona fede che la distingue, asserisce, che non si vogliono pagare gl'interessi agli azionisti del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, non perchè la loro domanda fosse ingiusta, *ma perchè la pretensione fu dichiarata troppo gravosa per le finanze del Piemonte.*

La *Gazzetta di Vienna* parla di cose che non conosce. Finora non furono pagati gl'interessi guarentiti perchè il governo sostiene che il sig. Brett non ha adempiuto tutti i suoi obblighi, e la linea costrutta dee essere riparata. Se il contratto fosse stato interamente eseguito, il governo avrebbe soddisfatto al suo obbligo, fosse o no gravoso alle finanze, perchè il Piemonte è avvezzo ad adempiere le obbligazioni assunte, meglio di certi governi che la *Wiener Zeitung* conosce.

Noi speriamo però che non si ritarderà ad aggiustar questa faccenda e che gli azionisti otterranno dal sig. Brett maggior sollecitudine nell'adempimento de' propri obblighi e dal governo la tutela de' loro interessi, gravemente lesi.

Arresto di giuocatori. *Alessandria*, 19 *marzo.* Nella notte dal 15 al 16 la questura ha fatto arresto di venticinque giuocatori, colti in flagrante, nel caffè della Borsa. Si dice che alcuni di essi abbiano opposta resistenza al delegato, per cui la giustizia vi dovrà intervenire in modo più anche speciale. — Sappiamo che di quei 25, 16 sono di già posti in libertà; rimanendo invece gli altri tuttavia in carcere. E pare che questi sieno veramente i resistenti alla forza. *(Pontida)*

Motore idropneumatico. Abbiamo tra noi, scrive la *Gazz. di Genova*, la commissione eletta ad esaminare il motore idropneumatico ideato dagli ingegneri Grattoni, Grandis e Someiller, applicabile ai piani inclinati della ferrovia. Questa commissione è presieduta dal senatore del regno cav. Giulio e fa parte della medesima l'ingegnere Rua.

Necrologia. Sabbato, 14 corr., alle ore 7 e un quarto di mattina spirava in Genova Francesco Lavaggi nell'età d'anni 45. Collaborò nel *Magazzino pittorico,* stampato in Genova dai tipi Ponthenier; scrisse varie vite di liguri illustri negli *Elogi* pubblicati dall' abate Grillo; studiosissimo numismatico raccolse un bellissimo e ricco museo di monete antichissime e rare, ed ebbe relazione coi più distinti cultori di

questa scienza. D'indole schietta, di modi cortesi, ufficiosi, fu caro a quanti lo conobbero.

(Gazz. di Genova)

Notizie Estere

Inghilterra

Nella seduta della camera dei lordi il conte di Derby rimproverò al governo nella sua rivista politica degli atti del ministero, il suo intervento a Napoli, e lord Granville, membro del ministero, rispose a questo proposito:

« Se si fosse fatta una mozione a questo proposito, il segretario di stato per gli affari esteri avrebbe data soddisfacente risposta e dimostrato che non siamo andati un passo più in là di quello che è nostro rigoroso diritto, e che i passi che noi abbiamo fatto in unione all'imperatore dei francesi furono fatti in considerazione della situazione generale dell'Italia, e non unicamente per riguardo agli affari interni di Napoli. Per dimostrare come questa ingerenza abbia completamente ottenuto l'approvazione degli altri stati, posso allegare che non havvi una sola potenza in Europa, per quanto sia opposta al principio dell'intervento presso altre nazioni, che non abbia seguito le viste adottate dalla Francia e dall'Inghilterra.

« In quanto all'Austria, disse lord Granville, deggio confessare che non abbiamo alcun diritto di attribuire qualsiasi merito particolare a noi stessi per il carattere amichevole delle nostre relazioni con quella potenza; peraltro possiamo farne menzione, perchè ci reca una gradita impressione il vedere che mentre le nostre relazioni con essa si sono rinforzate e migliorate, l'imperatore d'Austria ha incoraggiato l'introduzione di un sistema di governo più liberale ne' suoi dominii italiani. »

Queste espressioni sono al certo un po' sibilline; ma ognuno potrà comprendere che lord Granville intese dire che l'Inghilterra non ha cercato l'alleanza austriaca, ma che bensì l'Austria venne a mendicarla. Per ciò che concerne l'incoraggiamento dato dall'imperatore d'Austria ad un governo più liberale in Italia, è certamente singolare che l'imperatore non abbia potuto far altro che incoraggiare e non abbia ordinato. Sulla portata poi del liberalismo austriaco in Italia, lord Granville dovrà lasciarne il giudizio agli italiani.

Stati Uniti d'America

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Nuova York, 4 marzo.

Oggi il nuovo presidente Buchanan viene inaugurato nel campidoglio di Washington. Così entra al potere la nuova amministrazione federale. Il gabinetto benchè non ancora ufficialmente proclamato è costituito come segue:

1. Lewis Cass, segretario di stato;
2. Howell Cobb, segretario del tesoro;
3. John Floyd, segretario della guerra;
4. A. V. Brown, segretario della marina;
5· Jacob Thompson, segretario dell'interno;
6. W. C. Alexander o Glaney Jones, direttore generale delle poste;
7. Jsaac Toucey, avvocato generale.

Tutto il gabinetto è composto d'uomini appartenenti al partito democratico, lontani però dalle esigenze della parte estrema di quel partito. I vostri lettori conoscono i dogmi fondamentali della parte democratica degli Stati Uniti; la costituzione del gabinetto è prova manifesta che Buchanan intende di aderire a quei dogmi, senza però lasciarsi trasportare agli assurdi di alcuni partitanti, che infestano la politica di questo paese, e che sarebbero disposti a sacrificare l'unione degli stati all'interesse di pochi proprietarii del sud. I membri più importanti del gabinetto sono il generale Cass e il sig. Cobb. Il primo specialmente merita speciale menzione per le alte cariche che ebbe nell'unione; fu segretario della guerra sotto l'amministrazione del generale Jackson nel 1831. Nel 1836 fu nominato a ministro degli Stati Uniti presso la corte di Francia, dove rese importanti servigi al commercio degli Stati Uniti; nel 1842 egli si opponea alla ratificazione del quintuplo trattato, portante il diritto di ricerca sui bastimenti esteri per la soppressione del commercio degli schiavi. Ma quel trattato avendo sortito piena ratificazione, non ostante la sua opposizione, il generale Cass dava le sue demissioni e ritornava agli Stati Uniti. Nel 1845 veniva eletto a membro del senato federale dello stato del Michigan, ma nel maggio stesso anno si dismettea dal suo posto, eletto quale era stato a candidato dal partito democratico per la presidenza federale. Battuto nelle elezioni dal generale Taylor, nel 1848 veniva rieletto al senato, di cui fu membro fino a questo giorno.

La nomina di Cass a segretario di stato indica assai chiaramente quali sieno le idee di Buchanan intorno alle questioni importanti, che dividono i partiti di questo paese. Il Cass è tenuto da molti democratici come uomo di opinioni dubbie intorno ai principii fondamentali del partito; nel 1848 candidato alla presidenza, veniva abbandonato dallo stesso partito, che lo presentava alle elezioni. La dottrina che lo distingue da molti democratici e specialmente dal partito del sud consiste nell'ammettere la sovranità del popolo residente nei nuovi territorii in modo tale da concedere al governo territoriale la facoltà di proibire la schiavitù ne' limiti del territorio. Il partito estremo democratico sostiene invece che la schiavitù è di pien diritto lecita in que' territorii. Voi vedete quindi che Buchanan andò a scegliere il primo suo ministro nella parte più moderata del partito. A questa parte appartengono pure tutti gli altri membri del gabinetto.

Per ciò che riguarda la politica esterna la nomina del generale Cass parrebbe a prima vista meno conforme alle speranze di pace, alle quali la maggioranza del popolo riguarda come a condizione essenziale del benessere del paese. Il Cass è noto come deciso e direi anche passionato avversario della politica inglese; nel senato egli non lasciò mai sfuggirsi l'occasione per inveire contro la perfida Albione — avversario del trattato Clayton. Si dimostrò ultimamente contrario alla sanzione del trattato Dallas-Clarendon che il ministero Palmerston, d'accordo col ministro degli Stati Uniti alla corte d'Inghilterra, formulava affin di porre un termine alla questione dell'America centrale. Il trattato finora non potè ancora ottenere l'approvazione del senato, e cade necessariamente nelle mani della nuova amministrazione. Il Cass nega all'Inghilterra ogni qualsiasi diritto ad intromettersi negli affari dell'America, ed ove egli porti questa dottrina nelle sue relazioni diplomatiche, è facile il prevederne le conseguenze. Giova però sperare che la responsabilità del nuovo uffizio porterà il senatore del Michigan a consigli più prudenti e più conformi ai desiderii della maggioranza del popolo americano.

Non mi è possibile di inviarvi il discorso inaugurale del nuovo presidente, chè in questo momento che scrivo egli recita dinanzi all'affollato popolo dalla loggia del Campidoglio di Washington. Esso però vi giungerà forse con quella lettera coi giornali inglesi.

Il comitato eletto dalla camera dei rappresentanti onde procedere ad un'inchiesta su varii membri della camera stessa, accusati di corruzione, ha fatto il suo rapporto; e in conformità di questo vennero espulsi tre membri; due corrispondenti di giornali vennero altresì espulsi dal luogo destinato ai giornalisti.

Il congresso approvò una legge, che autorizza a dare un annuale sussidio alla compagnia del telegrafo transatlantico. Le condizioni sono pressochè le medesime, sotto alle quali venne concesso alla stessa compagnia un sussidio dall'Inghilterra. Vi parlai di questa concessione in altra mia.

Il ministro di Francia presso il potere federale è in trattativa col segretario di stato per formulare una convenzione postale fra i due paesi. Il trattato è compiuto e dietro facoltà ricevuta da Parigi verrà ratificato fra pochi giorni, e comincierà ad aver forza il 1° dell'aprile prossimo. Il diritto postale viene ridotto a quindici soldi americani (circa 80 cent. di franco) per una semplice lettera. L'affrancamento è libero. Havvi un articolo nel trattato che credo di qualche importanza pel Piemonte e a cui il governo sardo dovrebbe porgere attenzione. La tariffa postale, è detto in quell'articolo, per le lettere dirette ad altri paesi, coi quali la Francia ha trattati postali, sarà eguale al diritto imposto alle lettere dirette in Francia.

Siccome vi annunziai in altra mia, il celebre dottor Kane moriva in Avana. Il suo cadavere fu trasportato agli Stati Uniti, dove le principali città gli preparano splendidi funerali.

Il potere federale ha conchiuso un trattato col governo della Persia. Pare che il trattato si limiti a convenzioni commerciali. Il presidente ha domandato al senato una somma per inviare e mantenere in quel paese un ministro. Il senato approvò la domanda. Un altro trattato è in pendenza col Messico. Questo cederebbe gran parte del territorio messicano agli Stati Uniti, che alla lor volta aiuterebbero quel paese ad uscir dalla crisi finanziaria in cui esso si trova. Non pare però che l'opinione pubblica sia favorevole a questo trattato.

Il 34° congresso terminò ieri la sua ultima sessione. Esso sarà ricordato dalla storia come uno dei meno utili alla patria, che abbiano fin qui seduto nel Campidoglio di Washington. Due mesi perduti nella elezione del presidente della camera, l'inchiesta sugli affari del Kansas resa inutile dall'opposizione del senato, lo scandaloso assalto di Brooks sulla persona del senatore Sumner, l'inchiesta dei membri accusati di corruzione ed espulsi dalla camera, l'aumento dello stipendio che il congresso votava a se stesso, mentre avrebbe dovuto votarlo pel futuro, la lunga discussione sulla tariffa doganale che veniva approvata dal senato e che finora non trovava appoggio nella camera, finalmente le acerbe diatribe intorno alla schiavitù costituiscono presso a poco tutti gli argomenti principali, di cui questo congresso si occupava. La sterilità del congresso era un frutto naturale dello squilibrio dei partiti nelle due camere. Mentre i repubblicani teneano una maggioranza nella camera dei rappresentanti, il senato era per i tre quarti democratico. Speriamo che il prossimo congresso che si radunerà nel dicembre p. v. tornerà di maggior vantaggio alla concordia e alla prosperità della nazione.

Notizie Ultime

Leggesi nel *Débats*:

«L'incidente sollevato dal dispaccio del conte Buol del 10 febbr., lungi dall'appianarsi, come avevamo sperato, s'è testè aggravato in forza di un nuovo passo del gabinetto di Vienna. Stando alle notizie che ricevemmo direttamente da questa città sotto la data del 14 marzo, il conte Paar, incaricato d'affari dell'Austria a Torino, ricevette l'ordine di dimandar i suoi passaporti e di ritirarsi con tutto il personale della legazione, ed i rapporti diplomatici sono definitivamente interrotti fra i due governi. Il sig. di Buol indirizzò a tutti i rappresentanti dell'Austria incaricati presso le corti d'Europa un dispaccio circolare per incaricarli d'informare i governi rispettivi di questa grave risoluzione della corte imperiale e di farne apprezzare i motivi.

« Egli è probabile che noi conosceremo bentosto la circolare del sig. di Buol; noi l'aspettiamo con impazienza: noi vi troveremo senza dubbio la spiegazione della condotta tenuta dall'Austria in questa circostanza, e che confessiamo di non saper capire. Il sig. di Buol non ignorava il poco successo del suo dispaccio del 10 febbr.: esso sapeva l'emozione destata in tutta l'Europa, e la disapprovazione generale che l'aveva accolta. Pare che il sig. di Buol voglia aver ragione contro tutti e che tenga ad essere solo del suo partito. In generale questa tattica non riesce: essa è piena d'inconvenienti, ed eccone uno che apparirà chiaro a tutti gli occhi.

«La rottura delle relazioni diplomatiche fra due stati è sempre una causa di turbolenza e d'inquietudine essa allarma la gente onesta, gli amici sinceri della pace e colma di gioia coloro che invocano la guerra siccome un mezzo per realizzare le loro speranze. Una rottura fra l'Austria ed il Piemonte incoraggierà l'audacia dei partiti rivoluzionari dell'Italia e li spingerà forse a nuove imprese. È questo che il signor di Buol ha voluto? La rottura fra le due corti di Vienna e di Torino è tutta a vantaggio di quest'ultimo. Il dispaccio del sig. di Cavour del 20 febbraio rispondente a quello del signor di Buol fu molto bene ricevuto a Londra, a Parigi, a Berlino ed a Pietroburgo, e, noi lo sappiamo, in tutta la Germania.

«Il linguaggio della Sardegna parve giusto, degno e conveniente. La persistenza del signor di Buol ed il richiamo del conte Paar non possono che aumentare le simpatie che inspira la Sardegna e profittare al sig. di Cavour. Il signor di Buol non ha forse considerato questi effetti inevitabili dei suoi atti e forse li rimpiangerà quando non sarà più a tempo.»

Diversi giornali e corrispondenze di Parigi narrano nel seguente modo l'affare della scuola politecnica. Gli allievi del primo anno spinti da un malinteso spirito di eguaglianza, si erano obbligati in scritto di non farsi opposizione od emulazione a vicenda negli esami; essi presero 25 dei più abili i quali dovevano studiare per per la promozione, mentre gli altri non avrebbero fatto che quanto fosse strettamente indispensabile. La cosa fu scoperta e si voleva punire i capi di questa strana risoluzione. Intanto però i giovani fecero una cospirazione contro l'aiutante. Di notte tirandosi nella faccia i berretti di cotone nei quali erano tagliati i buchi per gli occhi e la bocca, si portavano così mascherati al letto dell'aiutante, lo presero e lo maltrattarono assai gravemente. Non essendosi potuto scoprire chi fossero gli autori di questo fatto, tutta la divisione fu espulsa in numero di 125 allievi; i parenti furono avvertiti di venir a prendere i loro figli e pupilli.

Si dice che l'imperatore non avesse voluto un procedimento così severo, ma che il ministro poco favorevole in massima alla scuola politecnica, abbia insistito nella necessità di quella misura.

— La seguente è la dichiarazione fatta da lord Palmerston in risposta all'interpellanza sugli affari di Napoli: « Io dissi che le carte presentate contengono tutto quello che ha tratto alla politica del governo, ma che certe istruzioni furono date alla nostra missione a Napoli in quanto al contegno da osservarsi in certe eventualità che non si sono verificate, e perciò tali istruzioni rimasero senza obbietto, e non vi fu alcun bisogno di agire secondo le medesime. Credo che il sig. Disraeli voglia sapere se il governo britannico abbia fatto conoscere a qualche governo estero, che sarebbe intervenuto colle armi contro un movimento repubblicano in Italia. Non fu fatta alcuna offerta in proposito del governo di S. M. »

Non essendo apparsa chiara la spiegazione di lord Palmerston, il sig. Herley chiese ulteriori schiarimenti ai quali lord Palmerston rispose: « Io dissi che le istruzioni mandate agli agenti britannici si riferivano al contegno che dovevano tenere nel caso che certe comunicazioni loro venissero fatte dal governo napolitano. Queste comunicazioni non vennero fatte, e le istruzioni mandate ai nostri agenti non avevano alcun rapporto coll'eventualità dell'introduzione di istituzioni repubblicane. Abbiamo detto soltanto che se il governo napolitano faceva qualche offerta, avrebbero dovuto agire in un determinato modo. I membri dell'opposizione comprenderanno che il governo britannico non pensa mai ad opporsi colla forza delle armi a qualsiasi forma di governo che un paese estero voglia adottare. In tal caso noi avremmo naturalmente la nostra opinione in quanto a ciò che sarebbe meglio da desiderarsi; ma non imporremo certamente la nostra opinione colla forza delle armi... Io ripeto che nessuna comunicazione è stata fatta da noi ad alcuna potenza estera, che dicesse volere noi opporsi all'introduzione di istituzioni repubblicane in Italia. »

— Si scrive da Vienna al *Times* in data del 23, che i cittadini di quella capitale sono assai di cattivo umore per il modo col quale si procedette in occasione dell'arrivo dell'imperatore. Il consiglio comunale col borgomastro alla testa attendeva le LL. MM. alla Burgthor in grande uniforme senza mantello e paletot mentre soffiava un crudissimo vento, e il borgomastro aveva preparato un discorso per la circostanza. Ma tutto fu invano perchè la carrozza imperiale passò dinanzi in piena corsa senza soffermarsi un sol momento. La carrozza imperiale era chiusa e nessuno di dentro fece il menomo segno di riconoscenza per quelli che aspettavano. « La *Corr. austriaca*, prosegue il corrispondente, parla di *entusiasmo* spiegato dall'*immensa folla* che si era radunata per vedere le MM. MM., quando entrarono in città partendo dalla stazione della strada ferrata, ma non v'era nè l'uno nè l'altro. Il tempo era così perverso che poche persone si radunarono e non vi furono che poche acclamazioni e forse anche nessuna. »

Lo stesso corrispondente in data del 14 scrive esservi motivo di temere che l'Austria farà orecchie da mercante ai consigli benevoli dell'Inghilterra e della Francia, e richiamerà da Torino il conte Paar. « Non è ancora dato l'ordine, dice egli, ma persone che possono sapere quello che si ha l'intenzione di fare, mi assicurano che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sardegna saranno rotte.... Quello che ha maggiormente eccitato l'ira del governo austriaco, ed anche di S. M., è un articolo recentemente comparso nel *Risorgimento*, nel quale si narra che il granduca Costantino abbia chiamato gli austriaci *cochons*, e aggiungendo che hanno l'abitudine di volgere le spalle ai loro nemici. I membri della famiglia di Absburg-Lorrena hanno la memoria molto tenace, e potete essere certo che l'osservazione del granduca russo non sarà mai nè dimenticata, nè perdonata. »

— Si annuncia da Berlino che il 17 marzo il deputato Otto, membro della frazione cattolica della seconda camera, essendo salito alla tribuna per fare un discorso intorno al bilancio dei culti, fu colpito d'apoplessia mentre cominciava a parlare, e i più pronti soccorsi non poterono richiamarlo in vita.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 sera.

Londra 21. La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama con cui il parlamento inglese è dichiarato sciolto a datare da lunedì.

Credito mobiliare 1447.

Strade ferrate austriache 790.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 608.

Borsa di Parigi del 21 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		71 10 70 90
4 1[2 p. 0[0	93 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 3[4 (a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente.*

Torino, presso PIETRO DEMARIA Libraio, via Doragrossa.

VITTORIO EMANUELE II

ROMANZO STORICO

per PIETRO CORELLI

Sono usciti i tre primi fascicoli a cent. 40 caduno; sarà compiuto in 30 fascicoli circa.

Le domande d'associazione possono dirigersi al sig. Pietro Demaria, Torino, munite di vaglia postale di lire 4, pagando così i primi dieci fascicoli, i quali verranno spediti agli associati franchi per la posta.

Del CREDITO, delle BANCHE

e delle Casse di risparmio

nei loro rapporti coll'agricoltura

CON QUADRI SINOTTICI

Studii di LEONE CARPI

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

NUOVO SISTEMA

per scaldare le Bigattiere

L'esperienza dimostrò in Francia essere il sistema del calorifero Lecocq il più utile e proficuo per riscaldare le bigattiere, per essere portatile, senza tubi, ed in pari tempo andare esente da fumo ed odori, comunque sia per essere l'atmosfera, e conserva costantemente il termometro Reaumur allo stesso grado, senza bisogno d'occuparsene, camminando da sè per 12 ore consecutive, ed è economico, non consumando che un gramma di combustibile all'ora per ogni metro cubo d'aria.

Il prezzo varia da fr. 62 a 205 caduno, in proporzione della loro grandezza, i quali si cedono pure in affitto, mediante prezzo da convenirsi. — Dirigersi all'unico depositario in Piemonte signor Francesco Giribon, via dell'Arcivescovado, n° 9 *bis*, in Torino.

È USCITO

IL PALMAVERDE

G. PELLINO, via Bellezia N. 21, casa della Città.

DEPOSITO
DI CHIODI INGLESI (Sivelli) PER CALZOLAI

A PREZZO DI FABBRICA

presso **CARLO BELTRAMI**, *via Guardinfanti*, 10.

Magazzino di Ferramenta nazionale ed estera, tutti gli articoli relativi ai Tappezzieri, Filo Ferro per elastici, Punte Parigi, Utensili per le Arti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Pietre da Arrotino, Candellieri, Candelabri e Lampade, ecc.

Una Cassa Forte di nuova forma da vendere.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

DUMAS UGO

TINTORE E DIGRASSATORE

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

NB. Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Frasci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest'anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sarebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

M.ME CONSTANCE

LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 21 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	91-90	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	91-75 — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1370 30 aprile	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	322-50 30 aprile	— —	322-50 320 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	713 —	718 720 30 aprile	— —	719 30 aprile
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	551 31 marzo	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 »	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 45	28 32
» di Genova	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

DENTIFRICII LAROZE

LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 48 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Castelnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 55, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 50 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 55 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.